



**Francesco Cossiga** L'ex presidente della Repubblica in una foto d'archivio

# L'ex assessore: «Ho telefonato al premier è informato di tutto»

Inchiesta per corruzione sugli appalti post sisma a L'Aquila. Spuntano telefonate in cui Daniela Stati dice di aver concordato tutto con Palazzo Chigi e la segretaria di Berlusconi

## L'inchiesta

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

**N**ella calura d'agosto, distretti dalle faccende delle dimore monegasche, rischiamo di perdere di vista alcune perle. Che vengono, ad esempio, dagli atti dell'inchiesta della procura dell'Aquila dedicata a uno dei vari episodi di corruzione, al momento presunta, spuntati come funghi dopo il terremoto nella fase di affidamento degli appalti. La perla in questione riguarda alcune intercettazioni in cui l'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati (Pdl), quella che in cambio di appalti che favorivano il padre e il convivente s'è fatta regalare un diamante di 15 mila euro, chiama direttamente in causa il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per far modificare un'ordinanza e favorire così alcune società, una soprattutto, la Abruzzo Engineering.

**Veloce ripasso della storia.** Il 2 agosto il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini ottiene quattro misure cautelari in carcere e l'interdizione dai pubblici uffici per l'assessore regionale Daniela Stati. In carcere finisce Ezio Stati, padre di Daniela, politico Dc di lungo corso poi passato nel Pdl e tra l'uno e l'altro finito in carcere nel 1993 per finanziamento illecito ai partiti. Mandato di cattura anche per Marco Buzzelli, compagno dell'assessore; Vincenzo Angeloni ex deputato di Forza Italia; Sabatino Stornelli, ad di Selex service management società controllata da Finmeccanica (ai domiciliari). La giunta Chiodi (Pdl) trema. Un'indagine della procura di Pescara (sul termovalorizzatore di Lanciano) ha deviato verso la ricostruzione post-terremoto laddove i magistrati scrivono che «nella giunta regionale abruzzese l'assessore Stati rivestirebbe un ruolo di

facciata mentre il reale soggetto politico sarebbe il padre» e che «emergono irregolarità circa una commissione gestita dalla Stati che aveva consentito alla Abruzzo engineering di diventare destinataria di fondi per la ricostruzione». Insomma l'assessore Stati favorisce il padre, il convivente e Carmine Tancredi, socio nello studio di amministrazione societaria con Gianni Chiodi, governatore d'Abruzzo. A godere di questo intreccio di favori la Abruzzo engineering che per il 60 per cento fa capo alla Regione (a Chiodi), per il 30 per cento alla Selex di Stornelli (arrestato) e per il 10 per cento alla Provincia dell'Aquila. «Quadro probatorio forte, l'inchiesta potrebbe allargarsi» disse a caldo il procuratore Rossini.

**Ora si intravede come.** Il 7 settembre 2009 Daniela Stati (Pdl) fa presente a Giorgio De Matteis (Mpa) di «avere interessato direttamente la presidenza del Consiglio dei ministri». Il riferimento è alla possibilità di far modificare l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri che doveva disciplinare le modalità di erogazione di fondi e contribuzioni e beneficiare così la Abruzzo Engineering. Ma la telefonata centrale sembra quella in cui la Stati rassicura Carmine Tancredi, il socio di Chiodi: «Ho chiamato Berlusconi, ho parlato con Marinella, ho scritto... tutto quello che dovevo scrivere a Berlusconi. Spaziante (il funzionario della Protezione civile, ndr) nel frattempo ha fatto finta di non sentire, il presidente Chiodi sapeva tutto».

Palazzo Chigi è stato direttamente coinvolto in questa faccenda? L'ordinanza di custodia cautelare suggerisce «approfondimenti in almeno tre direzioni»: «Rapporti tra Abruzzo Engineering e lo studio Chiodi-Tancredi; rapporti tra l'assessore Stati e il presidente Chiodi; il ruolo della protezione Civile». ♦

## INCHIESTE SULLE STRAGI

### Contatti tra i giudici di Bologna e Brescia Bolognesi: è positivo

«Un'ottima notizia». Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980, commenta così l'apertura di un canale di collaborazione tra la procura di Bologna e quella di Brescia, allo scopo di accertare se dall'inchiesta sulla bomba di piazza della Loggia sono emersi elementi utili per le indagini su Bologna. «Non siamo favorevoli - sottolinea bolognesi - ma estremamente favorevoli». All'associazione dei parenti delle vittime «non interessa cambiare la pista o il processo» precisa il presidente, semplicemente «riteniamo che da Brescia possono arrivare elementi

che arricchiscano l'inchiesta, in particolare per quanto riguarda i mandanti e gli ispiratori politici». aspetti che «in questi anni sono restati molto scoloriti» aggiunge Bolognesi - e che attraverso le nuove indagini di Brescia potrebbero aumentare di spessore»: in altre parole, dice Bolognesi, «una spinta ulteriore verso l'alto». l'associazione, intanto, conferma di voler consegnare ai magistrati documenti relativi all'inchiesta su piazza della Loggia e a quella su Gennaro Mokbel: «a settembre o ottobre raduneremo le carte» dice il presidente che manifesta apprezzamento per l'iniziativa dei magistrati, che prendendo contatto con i colleghi bresciani, ha di fatto accolto l'appello dell'associazione: «Ci fa piacere che dopo il discorso del trentennale e le interviste, la procura di Bologna abbia avuto questa sensibilità».